

Dalla catechesi alle vacanze: “Siamo una famiglia di famiglie”

Nel 2008 è nato il gruppo che è cresciuto nel tempo. Ora si pensa ai neosposi

Si ritrovano ogni mese e poi in estate, per qualche giorno di vacanza in montagna. È il gruppo delle famiglie di San Nicolò, nato nel 2008 dal desiderio di comunità di alcuni parrocchiani. “Volevamo fare qualcosa insieme, dalle attività ludiche alla riflessione sulla fede”, spiegano due dei fondatori, i coniugi Roselena Rossetti e Marco Riva. L'idea si è poi concretizzata e le famiglie pian piano sono aumentate. Qualcuno ha lasciato, altri, più giovani, sono entrati col tempo. Oggi il gruppo conta circa dieci famiglie che si ritrovano una volta al mese, insieme al parroco don Fabio Galli, per un momento di catechesi per adulti. “Fino all'anno scorso al termine degli incontri si cenava insieme - spiegano -, da quest'anno, invece, abbiamo slegato le due cose e la cena, che si svolge in un giorno diverso dalla catechesi, è aperta a tutti quelli che vogliono partecipare”.

Le giovani famiglie

I figli sono stati per anni il collante del gruppo, soprattutto per le vacanze. “Adesso però sono cresciuti e hanno i loro impegni - osservano -, non abbiamo più bambini dell'età delle elementari”. E anche le coppie più giovani difficilmente entrano a far parte del gruppo. “Li conosciamo poco - dicono



Sopra, un momento della vacanza estiva del gruppo famiglie. In alto, il gruppo famiglie alla vacanza estiva negli scorsi insieme all'allora vescovo mons. Gianni Ambrosio.

- e quindi abbiamo meno occasione di proporre loro di unirsi a noi”. Alcuni dei componenti del gruppo famiglie, però, insieme a don Fabio Galli, fa anche da guida ai futuri sposi nel corso di preparazione al matrimonio. “Abbiamo avuto contatti con coppie molto giovani - affermano Rossetti e Riva - e molte di loro, senza alcuna proposta da parte nostra, hanno espresso il desiderio di proseguire la frequentazione anche dopo le nozze.

È un'idea ancora in fase embrionale, ci auguriamo che vada in porto”.

Camminare insieme

L'obiettivo del gruppo famiglie non si limita al divertimento, ma è soprattutto “vivere un'esperienza di fede” e farlo insieme agli altri “è sempre più bello”. In questo modo, rivelano i due sposi, “si riesce anche a evitare che alcune famiglie si allontanino dalla Chiesa dopo la

cresima dei figli”. “È più bello camminare insieme agli altri - afferma Roselena -, con molti l'amicizia è nata durante gli incontri e le vacanze. Col tempo siamo diventati una famiglia di famiglie”.

Le vacanze in montagna

Nei primi anni le vacanze erano due in un anno. “Si partiva in estate e nei primi giorni di gennaio, tra Capodanno e l'Epifania”, spiegano. La meta preferita era ed è ancora la montagna, luogo perfetto per fare esperienza di comunità. Tuttavia, in certi casi, il rischio è quello di ottenere l'effetto opposto. “D'inverno andavamo sempre in località sciistiche - raccontano -, ma inevitabilmente capitava di dividerci in piccoli gruppi. Perciò, da qualche anno, partiamo solo nei mesi estivi, in cui è possibile fare belle camminate in alta quota. Ogni volta cerchiamo di cambiare destinazione, negli ultimi anni siamo stati sulle Dolomiti al Passo Campolongo, ad Arabba e a Falcade, nella Valle del Biois, e poi anche a Pré-Saint-Didier, in Valle d'Aosta”.

Francesco Petronzio

Sono 200 gli scout del gruppo “Trebbia 1”

La realtà dell'Agesci unisce le parrocchie di San Nicolò e della Sacra Famiglia di Piacenza. In estate si parte per il campeggio a Metteglia e a Spettine. Trenta i capi che seguono l'attività dei ragazzi

(f. p.) Cento chilometri a piedi, interrotti solo dal suono dei picchetti per piantare le tende per la notte, alla ricerca di una semplicità che nella vita quotidiana è ormai merce rara. Ogni estate gli scout del clan del gruppo “Trebbia 1” si concedono una settimana di pausa dalla routine per imparare a conoscere sé stessi e gli altri. “È un'esperienza che assomiglia molto poco a quello che viviamo nella quotidianità - spiega Francesco Dotti, capogruppo insieme a Lorena Magistrati -, è un'occasione di accoglienza reciproca, il gruppo ne esce molto rafforzato. Ma anche per parlare di sé, riflettendo sul proprio futuro: discutiamo di attualità, di cosa sta succedendo, con grande disponibilità e apertura alle idee altrui”.

La fusione nel 2016

Il gruppo scout “Trebbia 1” è il risultato della fusione, avvenuta nel 2016, fra i gruppi di San Nicolò e della Sacra Famiglia di Piacenza. La comunità capi, con una trentina di membri, è unica. Duecento ragazzi si dividono nelle cinque unità: il branco, composto da lupetti, con bam-



bini fra gli 8 e i 10 anni, in entrambe le parrocchie; allo stesso modo il reparto, con ragazzi dagli 11 ai 16 anni, mentre il clan - dai 17 ai 21 anni - è unificato. “Abbiamo deciso di fare un unico clan perché, all'epoca, scarseggiavano sia i capi scout che i ragazzi, ma da settembre torneranno a essere divisi. È una bella notizia perché significa che il gruppo si è ampliato”, afferma Dotti. Sia a San Nicolò che a Piacenza i gruppi scout possono contare sull'appog-

gio dei parroci. “La collaborazione con don Fabio Galli è molto preziosa - dice Dotti -: la parrocchia dispone di spazi di qualità, con un oratorio che vanta più di 25 anni di storia. Così come quella con don Angelo Cavanna, della Sacra Famiglia, che ci mette sempre a disposizione tutte le strutture della parrocchia”.

All'aria aperta

A San Nicolò i gruppi scout si riuniscono al sa-



A sinistra, i capiscout Lorena Magistrati e Francesco Dotti. Sopra, scout del gruppo “Trebbia 1” al Denaoio in visita all'associazione Piccolo Mondo.

bato pomeriggio per attività ludico-educative. In più, i capi scout, con l'aiuto dei parroci don Fabio Galli e don Angelo Cavanna, guidano anche la catechesi dell'iniziazione cristiana. “Una volta al mese - spiega Dotti - cerchiamo di organizzare un'uscita presso una canonica o una struttura d'accoglienza della provincia. Nei mesi estivi, invece, stiamo fuori una settimana. Le nostre mete preferite sono i campi scout di Castelvetto e «Casare» a Metteglia, in

alta Valtrebbia, e quello di Spettine, in Valnure, ma a volte scegliamo anche altre zone dell'Appennino. I più piccoli, i lupetti, soggiornano in casa, i più grandi fanno l'esperienza del campeggio: stabile per il reparto, itinerante (route) per il clan, che percorre anche 100 chilometri in una settimana fermandosi sempre in un posto diverso per la notte”.

“Senza l'impegno volontario dei trenta capi scout nella comunità del nostro gruppo questa

esperienza non potrebbe esistere”, commenta Francesco Dotti, che poi riflette sulla rilevanza dell'attività scout in città e nei paesi. “Secondo la mia esperienza sia a San Nicolò che a Piacenza - commenta Francesco Dotti -, nel paese l'attività scout è più sentita, è percepita come più importante. Forse perché, a differenza della città, nei piccoli centri ci sono meno opportunità di aggregazione per i giovani. Chi fa quest'esperienza la sente più personale”.